

Il regolamento, adottato con dm 3 novembre 1999, n. 509<sup>15</sup>, — G.U. n. 2 del 4 gennaio 2000, ha determinato gli ambiti di esercizio dell'autonomia didattica degli atenei. Esso ha definito i criteri generali per l'ordinamento degli studi e stabilita la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università agli studenti che abbiano portato a termine i corsi: la laurea per i corsi triennali; la laurea specialistica per coloro che abbiano proseguito gli studi per ulteriore biennio; il diploma di specializzazione ed il dottorato di ricerca.

I corsi di studio caratterizzati dagli stessi contenuti formativi sono riuniti in classi individuate da decreti ministeriali. Sono determinate le modalità per la costituzione dei crediti formativi e definiti i requisiti di ammissione.

Ai decreti ministeriali è demandata l'individuazione degli obiettivi formativi qualificanti e delle attività formative caratterizzanti ciascuna classe. Le classi di laurea triennale sono state individuate con decreto 4 agosto 2000<sup>16</sup>. Il decreto 28 novembre 2000<sup>17</sup> ha determinato le classi delle lauree specialistiche. Ulteriori decreti in data 2 e 12 aprile 2001 hanno riguardato le classi delle lauree e delle lauree specialistiche per le professioni sanitarie e nelle scienze della difesa e della sicurezza<sup>18</sup>.

A completamento dell'opera di definizione degli ordinamenti didattici il decreto 4 ottobre 2000<sup>19</sup> ha rideterminato e aggiornato i settori scientifico-disciplinari e definito le relative declaratorie.

Costituiscono principi tendenziali del nuovo ordinamento degli studi universitari la previsione che le lauree triennali consentono l'accesso alla generalità degli impieghi e delle professioni per le quali è richiesta una formazione universitaria e l'obbligo di non discriminare nell'accesso i laureati appartenenti alla stessa classe (equivalenza del valore legale del titolo).

Questi principi postulano comunque la revisione della disciplina degli accessi alle professioni come richiesto dalle leggi del 1999 n. 4 e n. 370<sup>20</sup>. Del resto l'accesso al mondo del lavoro costituirà verifica della validità dell'impianto complessivo della riforma e delle singole scelte effettuate.

<sup>15</sup> Pubblicato in G.U. n. 2 del 4 gennaio 2000.

<sup>16</sup> Pubblicato in S.O.G.U. n. 245 del 19 ottobre 2000.

<sup>17</sup> Pubblicato in S.O.G.U. n. 18 del 23 gennaio 2001.

<sup>18</sup> Pubblicati in S.O.G.U. n. 128 del 5 giugno 2001.

<sup>19</sup> Pubblicato in S.O.G.U. n. 249 del 24 ottobre 2000.

<sup>20</sup> Il Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001 ha approvato due regolamenti, sui quali si è espresso favorevolmente il Consiglio di Stato, che modificano ed integrano la disciplina in tema di requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio delle professioni di commercialista, di ragioniere e perito commerciale, di dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, geometra, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo.

## 5.2 Edilizia universitaria.

Tabella 4

## Risorse destinate all'edilizia universitaria nella gestione 2000

(in miliardi)

UPB	Edilizia universitaria - grandi attrezzature - ricerca scientifica (pro-quota)				
	Stanziamenti	Pagamenti	Economie	Residui finali	
	RS iniz	526	347	1	178
	CP	892	526	-	366
UPB	Intese istituzionali di programma				
	RS iniz.	41	29	-	12
	CP	73	2	-	71
		TOTALE			
	RS iniz.	567	376	1	190
	CP	965	528	-	437
MS		1.532	904	1	627

La tabella 4 espone le risorse che sono state gestite nell'anno 2000. Esse sono state iscritte su due UPB del titolo II – spese in conto capitale: sulla prima, *pro quota*, recando essa anche i fondi per le grandi attrezzature e la ricerca scientifica.

La massa spendibile ha raggiunto i 1.532 mld, costituita per il 37% da residui e per il 63% da disponibilità di competenza. Il Ministero ha trasferito fondi alle università per 904 mld, pari al 59%, mentre 627 mld sono stati trattenuti come residui finali, corrispondenti al 41%.

La Corte ha svolto una specifica indagine relativa agli anni dal 1993 al 1998<sup>21</sup>. Essa ha innanzitutto messi a fuoco i criteri utilizzati dall'Amministrazione per ripartire le disponibilità, individuati nella carenza di spazi in metri quadri in rapporto al numero di studenti. Ciò ha condotto a determinare l'entità del fabbisogno in relazione alle risorse disponibili. Nel corso delle gestioni su questo criterio ha inciso la compensazione operata tra finanziamenti concessi e somme non impegnate dalle università, intendendosi per questa via stimolare la capacità di spesa delle amministrazioni universitarie.

L'analisi effettuata ha condotto alle seguenti osservazioni conclusive.

I parametri che guidano la distribuzione dei fondi sono apparsi astratti, schematici e, spesso, superati anche dalla normativa e, quindi, produttivi di effetti distorsivi.

Il parametro fondamentale utilizzato costituito dalla carenza mq per studente risulta insufficiente in quanto non atto a cogliere le altre esigenze (messa a norma, ristrutturazioni, restauri, etc.) che dovrebbero portare ad una valutazione differenziata del fabbisogno in ragione della diversificazione dei poli di utenza, alla precisa individuazione degli effettivi bacini di utenza, che spesso travalicano le circoscrizioni regionali.

L'andamento del finanziamento è dipeso essenzialmente dall'incremento del numero degli studenti rapportato alle disponibilità ed in misura trascurabile dalla effettiva realizzazione degli interventi da parte delle università. Ciò impedisce di rilevare l'efficacia delle scelte programmatiche e degli interventi attuativi, e di cogliere l'evoluzione dell'azione di riequilibrio tra le sedi universitarie.

Non sono chiariti come sia stato azionato lo strumento dei recuperi dei finanziamenti non utilizzati da parte delle università ed il gioco delle assegnazioni integrative mirate per singoli atenei, che comportano sovrapposizione di logiche e criteri decisionali differenti e sconvolgimento dei programmi.

Il MURST effettua una verifica esclusivamente finanziaria che non dà certezza delle cause delle mancate realizzazioni, tanto meno dei tempi di esecuzione, né dell'efficacia degli interventi.

<sup>21</sup> Sezione del controllo delibera n. 79 del 3 maggio – 8 agosto 2000.

### 5.3 Monitoraggio e valutazione del sistema universitario.

5.3.1 La Relazione sulla situazione di cassa al 31 dicembre 2000 e sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2001 evidenzia come i trasferimenti correnti alle università hanno raggiunto nel 2000 12.438 mld segnando un incremento di circa il 14% sul 1999 - 10.934 mld. Per il 2001 è previsto un decremento del 5% - 11.820 mld.

Le giacenze di tesoreria del sistema universitario, per effetto delle disposizioni introdotte negli ultimi anni per il governo dei flussi di cassa, si sono notevolmente ridotte. Per tutti gli organismi (facoltà, dipartimenti, altri centri, policlinici, atenei) si aggiravano al 31 dicembre 1999 intorno ai 3000 mld. Le giacenze pertinenti alle università si erano attestate alla stessa data a 1.521 mld.

Il limite di giacenza che consente l'effettuazione dei trasferimenti da parte dello Stato è stato stabilito per le università per l'anno 2001 nella misura del 14% delle assegnazioni di competenza<sup>22</sup>.

Il finanziamento ordinario, comprensivo degli interventi di riequilibrio, è stato di 10.459 mld nel 1999 e di 11.121 mld nel 2000. L'incidenza della spesa per il personale è pari all'82%, la quota di risorse statali non vincolate è quindi solo del 18%.

Il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio e prestiti di onore (diritto allo studio) è stato di 150 mld nel 1999 e di 200 mld nel 2000, consentendo erogazioni a favore, rispettivamente, di 97.000 e di 115.000 studenti. Nel 2000 i beneficiari hanno rappresentato il 77% degli studenti riconosciuti in possesso dei requisiti. Per il 2001 il finanziamento risulta elevato a 250 mld.

Le risorse destinate alle iniziative di ricerca di rilievo nazionale sono state pari a circa 237 mld e a 251 mld nel 1999 e nel 2000. Esse movimentano, per effetto delle modalità di assegnazione previste, un cofinanziamento universitario annuo di circa 70 mld.

5.3.2 Nell'ambito dell'istruzione universitaria si va registrando da qualche anno una diminuzione della capacità attrattiva del sistema accademico.

ATENEI 78	di cui	ISEF	10
		privati	5
		confessionali	4
		per stranieri	2
		statali	57

<sup>22</sup> d.m. 27 febbraio 2001 in G.U. n. 66 del 20 marzo 2001.

1999 - ISCRITTI	<i>Corsi di laurea</i>	1.559.787	%
	<i>Corsi di diploma</i>	112.254	
<b>Totale iscritti</b>		<b>1.672.041</b>	
IMMATRICOLATI	<i>Corsi di laurea</i>	246.131	= 88,43
	Agrario		2,2
	Architettura		3,1
	Chimico-farmaceutico		3,4
	Economia-statistica		13,8
	ISEF		1,7
	Geo-biologia		4,8
	Giurisprudenza		15,5
	Ingegneria		11,6
	Insegnamento		6,3
	Lettere		9,9
	Lingue		6,2
	Medicina		3,4
	Scienze politiche		11
	Psicologia		4,2
	Scienze		2,6
IMMATRICOLATI	<i>Corsi di diploma</i>	32.172	= 11,56
<b>Totali immatricolati</b>		<b>278.303</b>	

Secondo elaborazioni - riferite al 1999 - su dati dell'ISTAT, del MURST e della Relazione sulla situazione economica del Paese gli iscritti ai corsi di laurea, si assestano su 1.559.787 unità, registrando una variazione percentuale del -0,2% rispetto all'esercizio precedente.

Nel complesso, gli studenti universitari, non disponibili tuttora i dati per il 2000, risultano diminuiti ancor di più, passando da 1.717.105 del 1998 a 1.672.041 del 1999, -2,6%.

Le università su circa 1,6 milioni di iscritti, di cui circa 1 milione in corso, hanno prodotto 140 mila laureati o diplomati, di cui solo circa 20 mila sono riusciti a concludere gli studi entro la durata legale dei corsi (15%). I laureati costituiscono il 7,25% degli iscritti.

La distribuzione delle immatricolazioni per corsi di laurea appare diversificata, con la maggiore concentrazione nei corsi di giurisprudenza, economia, ingegneria e scienze politiche.

I dati riportati espongono la situazione degli studenti iscritti alle università alla vigilia dell'avvio della nuova articolazione degli ordinamenti didattici. Essa attesta che nel vecchio ordinamento i corsi di diploma triennale hanno attratto solo circa l'11% degli iscritti, probabile riflesso dei ritardi e delle incertezze che si sono verificate nell'ultimo decennio rispetto all'esigenza di assicurare ai diplomati sbocchi professionali definiti e per la non elevata disponibilità del corpo docente ad impegnarsi in percorsi didattici di nuova concezione caratterizzati da diversi obiettivi formativi.

Alla diminuzione degli studenti si accompagna l'incremento del numero dei laureati e dei diplomati; la combinazione dei due fenomeni, nonostante il costante incremento del numero di studenti fuori corso, incide sull'*output* generale del sistema universitario.

1999						
LAUREATI	139.108	di cui	M	61.782	F	77.326
						di cui 1.582 stranieri
Diplomati (compresi ISEF)	13.184		M	5.526	F	7.658

Al calo della popolazione universitaria contribuisce anche l'elevata dispersione che caratterizza l'istruzione accademica, che, secondo dati forniti dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, sarebbe possibile ricondurre al fenomeno di aggiramento del numero chiuso di alcune facoltà ed indirizzi iscrivendosi e sostenendo con successo esami affini o "trasferibili" in altri corsi di laurea.

La difficoltà riscontrata dalla popolazione studentesca emerge, oltre che dal tasso di abbandono, anche dalla ristretta percentuale di studenti in corso sugli studenti totali, che, secondo dati forniti dal medesimo Comitato, rappresentano circa il 55% dell'intera popolazione studentesca.

Ponendo a confronto i dati degli studenti rispetto a quelli dei docenti universitari emergono alcuni interessanti elementi.

I docenti universitari sono stati complessivamente 50.501, dei quali 48.391 nelle università statali e 2.110 in quelle non statali. A tale numero vanno aggiunti 14.001 docenti a contratto nelle università statali e 3.115 unità in quelle non statali.

La maggiore consistenza di docenti è costituita dai ricercatori con 19.556 unità, quindi dai docenti associati con 18.032 unità ed infine dai docenti ordinari con 12.913 unità.

Il numero medio di studenti per docente è pari a 32,7 nelle università statali e di 47,5 in quelle non statali. Il rapporto tra laureati e docenti è di 2,43.

Il personale tecnico amministrativo al 1 gennaio 2000 è stato pari a 48.927 unità.

Personale delle università - 1° gennaio 2000						
<i>Università statali</i>						
ORDINARI	12.493	di cui	M	11.038	F	1.455
Associati	17.427		M	12.802	F	4.625
Ricercatori	18.471		M	10.790	F	7.681
<b>TOTALE</b>	<b>48.391</b>		<b>M</b>	<b>34.630</b>	<b>F</b>	<b>13.761</b>
<b>Università statali</b>						
<i>Università non statali</i>						
ORDINARI	420	di cui	M	378	F	42
Associati	605		M	478	F	127
Ricercatori	1.085		M	683	F	402
<b>TOTALE</b>	<b>2.110</b>		<b>M</b>	<b>1.539</b>	<b>F</b>	<b>571</b>
<b>Università non statali</b>						
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>50.501</b>		<b>M</b>	<b>36.169</b>	<b>F</b>	<b>14.332</b>
<b>TOTALE</b>						
ORDINARI				12.913		
Associati				18.032		
Ricercatori				19.556		
<b>Totale generale</b>				<b>50.501</b>		
Numero medio di studenti per docente	Università statali					
	Università non statali					
Docenti a contratto	Università statali					
	Università non statali					
Personale tecnico-amministrativo				48.927		

Come si evince dal seguente prospetto, le unità di personale, espresse in anni-uomo e per il periodo 1996-1999, sono rimaste pressoché invariate, il maggiore costo è pertanto da imputare esclusivamente agli incrementi stipendiali derivanti da provvedimenti legislativi e dai contratti collettivi di lavoro.

#### SISTEMA UNIVERSITARIO – UNITA' DI PERSONALE DI RUOLO – PERIODO 1996-1999

Anno	Tecnico-amministrativi	Ricercatori	Associati	Ordinari	Totali
1996	52.766	19.268	15.667	13.510	101.211
1997	52.414	19.896	15.223	13.010	100.543
1998	52.213	19.740	15.359	12.485	99.797
1999	52.225	19.187	17.268	12.407	101.087

Il successo professionale dei diplomati e laureati nelle università è espresso da questi dati:

Condizione occupazionale	Diplomati*	Laureati*
Occupati	82,7%	71,6%
Occupati dopo il diploma	58,4%	55,4%
Cerca lavoro	13,0%	21,9%
Non lavora e non cerca lavoro	4,3%	6,4%

(\*) i dati riguardano diplomati del 1996 con riferimento alla condizione occupazionale 1999. Analogamente, ci si riferisce a laureati del 1995 ed alla condizione occupazionale 1998.

Il costo del personale nella scuola ha determinato nel 1999 una spesa complessiva di oltre 57 mila mld; nelle università di circa 10 mila mld. Il personale della scuola esprime circa il 53% della spesa per tutti i dipendenti statali ed il 27% di quella relativa a tutto il pubblico impiego, mentre la spesa per il personale universitario raggiunge il 5% circa,

Tali volumi di spesa nel confronto degli anni 1998-1999 risultano cresciuti, rispettivamente, dello 0,7 e del 5,5 %.

Le risorse statali assegnate per il funzionamento ordinario sono assorbite per oltre l'88% per le spese di personale .

Con esclusivo riferimento alle spese di personale il costo di uno studente universitario è di circa 11 milioni; il costo di un laureato è di 102 milioni. A questi dati si perviene dividendo la spesa per le retribuzioni del personale per il numero degli iscritti e dei laureati (Corte dei conti — SS.RR. Il costo del lavoro pubblico negli anni 1997-1998).

#### *5.4 Ricerca scientifica e tecnologica.*

5.4.1 Le procedure di cui l'Amministrazione si fa carico per la programmazione, le modalità di riparto delle risorse, la raccolta e l'esame dei progetti da ammettere al finanziamento, per seguirne la realizzazione, per erogare le risorse sono di particolare complessità. Non sorprende, quindi, che quasi tutti gli interventi presentino ritardi. Ritardi che non sono da riferire solo all'azione del Ministero, poiché sovente è dato constatare che gli enti di ricerca, beneficiari dei finanziamenti ed i soggetti responsabili dei progetti procedono secondo scadenze temporali di notevole ampiezza, denunciando difficoltà a documentare le attività poste in essere e ad esporne i risultati.

Ciò provoca la stasi nell'erogazione delle successive quote di finanziamento e quindi l'accumulo dei residui. E' del tutto ovvio che le attività di ricerca non possono essere condotte secondo le scadenze dei tempi dei procedimenti amministrativi, ma su questi aspetti, prima ancora di un intervento ministeriale, è auspicabile che gli stessi organi della comunità scientifica conducano una riflessione produttiva di suggerimenti volti a superare, o quanto meno a contenere, le più evidenti difficoltà.

5.4.2 E' proseguita l'attuazione degli accordi di programma, stipulati sulla base del regolamento emanato con il d.m. 28 giugno 1995, n. 454, volti a promuovere iniziative comuni tra imprese università e centri di ricerca pubblici e privati, finanziati a carico di un fondo alimentato mediante prelievo del 5% dai contributi statali in favore del CNR, dell'ENEA, dell'INFN e del FSRA.

Gli accordi hanno durata triennale e prevedono l'erogazione di un anticipo pari al 60% alla stipula, al 35% a stato di avanzamento e al 5% a saldo.

All'anno 2000 risultano stipulati 21 accordi, relativi alle disponibilità finanziarie degli anni 1995, 1996, 1997.

Gli accordi 1995 sono stati stipulati nel 1997 per circa 70 mld; essi hanno comportato erogazioni per 45 mld, di cui 3,7 mld nell'anno 2000, quale seconda quota per lo stato di avanzamento delle attività.

Gli accordi 1996, stipulati nel 1998, ammontano a 54 mld, per quali è stato erogato nel 1998 il 60%, per 32,4 mld.

Gli accordi 1997, stipulati tra gli anni 1999 e 2000, hanno impegnato risorse per 51,5 mld, dei quali sono stati erogati circa 36 mld come prima quota.

Gli enti capofila ENEA, CNR, INFN hanno presentato solo nel corso del 2000 i risultati del primo anno di attività per due accordi appartenenti al primo gruppo 1995.

Come è noto, l'articolo 51, comma 9, della legge n. 449/1997 ha trasformato lo strumento finanziario di cui si è detto nel fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico (FSSRIS) da ripartire con decreto del Ministro per il finanziamento di specifici progetti.

Per l'assegnazione delle risorse relative al 1999, pari a circa 72 mld, il Ministro ha adottato il decreto 10 maggio 2000<sup>23</sup>; esse sono destinate ai settori a) oncologia 20 mld; b) agrobiotecnologie 20 mld; c) società dell'informazione 14 mld; d) diagnostica e salvaguardia dei manufatti architettonici 12 mld; e) risorse idriche 6 mld.

Sono pervenuti 130 progetti che sviluppano una richiesta di contributo per circa 330 mld. Risulta avviata la selezione.

Il successivo decreto 20 ottobre 2000<sup>24</sup> riparte le risorse 2000 per circa 67 mld: a) geomica funzionale 20 mld; b) piattaforme ITC 15 mld; c) materiali strutturali 13 mld; d) impianti innovativi per la produzione di radiazione x e ultravioletta 15 mld; e) dinamiche di sistemi complessi 4 mld.

5.4.3 Procede la realizzazione dei 13 parchi scientifici e tecnologici. Essi hanno dato luogo ad un complessivo impegno finanziario di 388 mld, articolato in 358 mld per progetti di innovazione e 30 mld per progetti di formazione, in relazione ai quali sono stati erogati 221 e 14 mld, segnando un indice di realizzazione, rispettivamente, del 62% e del 48%. Anche in questo caso, come si è già detto sul piano generale, non sono fornite informazioni sui risultati acquisiti da un'iniziativa di così ampie dimensioni.

5.4.4 Altro — e sostanzialmente analogo — strumento di sostegno finanziario alla ricerca è quello previsto dall'articolo 1, comma 3, del d.lgs. n. 204/1998, denominato fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), destinato ad interventi di particolare rilevanza strategica indicati nel PNR. Esso ha potuto contare su 50 mld a decorrere dal 2000 (art. 10, comma 1, lett. d) della legge n. 370/1999 e legge n. 488/1999), stanziati su un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

La procedura di assegnazione delle risorse è stata avviata dal CIPE con la delibera n. 87 del 4 agosto 2000<sup>25</sup>, che sollecita le Amministrazioni a presentare al MURST le proposte da finanziare. Il Ministero successivamente elabora la proposta contenente le linee di intervento da finanziare e il riparto dei 50 mld da sottoporre all'approvazione del CIPE. Acquisita l'approvazione, il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'URST definisce con decreto le procedure di presentazione e di selezione delle domande di accesso al fondo, affidata ad un apposito organismo con l'intervento delle Amministrazioni interessate. Tale decreto non risulta adottato.

5.4.5 La legge n. 6/2000 ha reso disponibili 40 mld per iniziative di diffusione della cultura scientifica. La somma è stata ripartita dal MURST su tre distinti canali:

- a) finanziamento triennale per il funzionamento degli enti 20 mld;
- b) erogazioni annuali a favore di progetti 5,985 mld;
- c) intese ed accordi di programma 13,915 mld; 100 milioni sono destinati al comitato incaricato delle selezioni.

Nel luglio 2000 sono stati banditi i concorsi per l'inserimento degli enti nella tabella triennale e per la presentazione dei progetti. Un accordo di programma è stato stipulato per 3,885 mld con l'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze.

5.4.6 Il decreto ministeriale 18 maggio 2000<sup>26</sup> ha stabilito le modalità per la concessione di contributi finanziari a carico delle ordinarie disponibilità di bilancio del MURST a favore di imprese, enti di ricerca ed università volti all'assunzione, con contratti a termine di lavoro

<sup>23</sup> Pubblicato in G.U. n. 195 del 22 agosto 2000.

<sup>24</sup> Pubblicato in G.U. n. 21 del 26 gennaio 2001.

<sup>25</sup> Pubblicata in G.U. n. 268 del 16 novembre 2000.

<sup>26</sup> Pubblicato in G.U. n. 198 del 25 agosto 2000.

subordinato per una durata massima di quattro anni rinnovabili una sola volta, di dottori di ricerca o di laureati con formazione e/o esperienza di ricerca post-laurea.

5.4.7 La dotazione del fondo ordinario destinato al finanziamento degli enti di ricerca (art. 7, comma 1, d.lgs. n. 204/1998) è stata nel 2000 di 2.380 mld. Essa è distribuita agli enti previo parere delle Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in data 20 giugno 2001 ha ritirato lo schema di decreto ministeriale per il riparto del fondo per l'anno 2001, presentato al parere parlamentare dal precedente Ministro.

Le giacenze di tesorerie degli enti di ricerca al 31 dicembre 1999 avevano raggiunto i 581 mld; alla stessa data l'ASI presentava una giacenza di 43 mld.

5.4.8 Con il decreto ministeriale 8 agosto 2000<sup>27</sup> sono state definite le modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal d.lgs. n. 297/1999. Il provvedimento, non avente natura regolamentare, attua l'adempimento previsto dall'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo citato, definendo in un corpo unitario le procedure per gli interventi di sostegno finanziario alla ricerca scientifica e tecnologica e per la mobilità dei ricercatori.

La nuova normativa completa il processo di revisione, avviato negli ultimi anni, volto a ridurre gli ostacoli procedurali mediante il ridisegno del sistema di selezione concentrando la valutazione dei requisiti di accesso sui contenuti tecnologici ed economico finanziari dei progetti.

Nel 1999, successivamente all'entrata in vigore del d.lgs. n. 297/1999, i progetti agevolati sono aumentati notevolmente: dai 1.591 mld del 1998 si è passati ai 2.200 del 1999.

Infatti, i tempi che intercorrono tra l'ammissione al finanziamento dei progetti e l'erogazione, a seguito dell'applicazione della procedura abbreviata per le PMI dettata dal d.m. 9 giugno 1995 e della gestione diretta della fase istruttoria da parte del MURST in attuazione del d.m. 8 agosto 1997, si sono dimezzati. Si è passati da una media di 691 giorni a 388 giorni.

Questi dati ed informazioni risultano in linea con gli esiti dell'indagine condotta dalla Corte sulla gestione di tali agevolazioni negli anni 1994-1998.<sup>28</sup>

Le principali osservazioni conclusive mettono in luce l'eccessivo protrarsi dei tempi dei procedimenti e la molteplicità dei soggetti che vi intervengono. Le risorse disponibili non sono interamente utilizzate. Evenienza che sembra doversi mettere in rapporto anche con la struttura del tessuto industriale che caratterizza il nostro Paese, nel quale predominano le imprese di piccola e media dimensione, che non avvertono la necessità e, comunque, non sono in grado di sostenere lo sforzo organizzativo ed economico dovuto alla preparazione di progetti di ricerca

5.4.9 La Commissione delle Comunità Europee con decisione adottata l'8 agosto 2000, - CCI n. 1999 IT 16 1 PO 003 - ha approvato il programma operativo "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione" riferito al quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'obiettivo 1 (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna) per il periodo 1 gennaio 2000-31 dicembre 2006. L'apporto finanziario dei fondi strutturali comunitari è previsto pari a 1.191,485 milioni di euro.

## **6. Profili evolutivi nell'assetto della struttura ministeriale.**

6.1 Le due amministrazioni preposte alle politiche dell'istruzione e ricerca sono state interessate dal riassetto dei poteri centrali dello Stato disposto in attuazione degli indirizzi organizzativi dettati dalla legge n. 59 del 1997.

I due Ministeri nella XIV legislatura sono tornate a riunificarsi, ma in un contesto

<sup>27</sup> Pubblicato in supplemento ordinario alla G.U. n. 14 del 18 gennaio 2001.

<sup>28</sup> Sezione del controllo - II collegio - delibera n. 3 del 27 ottobre 2000 - 23 gennaio 2001: indagine "sviluppo e potenziamento delle attività di ricerca da parte del MURST (capitoli 7507-7551) anni 1994 - 1998".

ordinamentale del tutto nuovo (articoli 49-50-51 d.lgs. n. 300/99). Infatti, il processo autonomistico, avviato dapprima per le università fin dal 1989 (l. n. 168/89) e poi dal 1997 (l. n. 59/97) per gli istituti scolastici di tutti i gradi di istruzione, rende possibile la costituzione di un'unica struttura di governo dei sistemi scolastici ed universitari. Ciò a condizione che le autonomie possano pienamente dispiegarsi in funzione del progressivo ritrarsi dell'amministrazione centrale dagli interventi di gestione diretta, come ancora avviene per il personale degli istituti scolastici.

Il processo di distribuzione della titolarità delle funzioni pubbliche avviato dalle leggi del 1997 per l'area istruzione e ricerca ne ha sostanzialmente confermato l'attribuzione allo Stato. Ciò perché si è ritenuto che dovessero essere privilegiati i valori unitari dell'azione pubblica.

I contenuti e le caratteristiche dei servizi da rendere da parte di queste amministrazioni esigono che il *focus* dell'attenzione sia posto nell'organizzazione della loro distribuzione sul territorio. Quindi, grande importanza acquista il disegno territoriale delle articolazioni organizzative. Ciò è da sempre avvenuto, anche se con non sufficiente consapevolezza, con le reti costituite dagli istituti scolastici e dagli atenei. In questi ultimi anni con la scelta, sempre più marcata, in favore dell'autonomia scolastica ed universitaria viene riconosciuta una piena responsabilità dei docenti e dei dirigenti non solo nella diretta erogazione del servizio agli studenti/utenti, ma anche nei momenti precedenti della elaborazione e messa a punto dei contenuti didattici e dell'organizzazione del servizio. A ciò consegue che la stessa amministrazione deve riconsiderare il suo ruolo di supporto nelle articolazioni territoriali e contenerlo correttamente in funzione delle esigenze di programmazione, di indirizzo, di provvista finanziaria nell'articolazione centrale.

L'evoluzione degli indirizzi organizzativi finalizzati all'erogazione di questi servizi pubblici trova espressione nelle formule organizzative che le amministrazioni interessate stanno assumendo.

Per i servizi dell'istruzione scolastica e universitaria esse sono permeate dalle forti innovazioni introdotte negli ordinamenti didattici. Prolungamento dell'obbligo scolastico di un anno e ristrutturazione dei cicli scolastici dalla scuola elementare alla secondaria, adozione delle lauree triennali e delle lauree specialistiche e complessivo riassetto dei percorsi didattici volti a fare acquisire capacità professionali e di ricerca ai vari livelli, quale nuova configurazione dell'offerta formativa universitaria.

6.2 Nel corso dell'anno 2000 il Ministero ha completato la sua struttura interna. Con decreti ministeriali in data 2 giugno 2000 sono stati individuati gli uffici di livello dirigenziale non generale, costituenti articolazioni dell'unico dipartimento e dei due servizi, nonché degli uffici di diretta collaborazione. Gli uffici individuati sono stati 3 per la diretta collaborazione (Gabinetto, Ufficio legislativo, Servizio di controllo interno) e 29 per il dipartimento e i servizi.

Successivamente si è proceduto alla preposizione dei dirigenti di seconda fascia.

Si è anche provveduto ad affidare l'esercizio dei compiti amministrativi relativi al trasferimento al MURST delle competenze inerenti l'alta formazione artistica e musicale disposta dalla legge n. 508/1999.

## **ALLEGATI**

**Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche**

**Formazione e utilizzo della massa impegnabile**

**Formazione e utilizzo della massa spendibile**

**FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)**  
**- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -**

**2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA', RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

*Valori assoluti (Milioni di Lire):*

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
F.O. di primo livello	Residui iniziali di stanziamento	Stanziamenti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni lordi (da consuntivo) (b)	Impegni effettivi in conto competenza	Impegni effettivi in conto residui	Impegni effettivi totali	Economie o maggiori spese di competenza	Residui finali di stanziamento in conto competenza	Residui finali di stanziamento in conto residui	Residui finali di stanziamento
F.O. di secondo livello											
F.O. di terzo livello											
F.O. di quarto livello	(*)	(*)	(1+2)	(*)	(4-9)	(1-10)	(5+6)	(2-(5+9))	(*) (2-(5+8))	(*) (1-6)	(*) (9+10)
<b>I SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI</b>											
<b>4 RICERCA DI BASE</b>											
<b>I RICERCA DI BASE</b>											
1 Indirizzo, coordinamento e vigilanza sulla ricerca scientifica e tecnologica	64	25.776	25.840	24.153	24.153	64	24.217	1.623	0	0	0
2 Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica	97.638	3.557.098	3.654.736	3.546.868	3.426.677	25.633	3.452.310	10.230	120.192	72.004	192.196
3 Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica nelle aree depresse	0	498	498	436	436	0	436	61	0	0	0
4 Promozione, coordinamento e cooperazione scientifica internazionale	0	225.708	225.708	225.537	225.107	0	225.107	170	430	0	430
<b>TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO</b>	<b>97.702</b>	<b>3.809.080</b>	<b>3.906.781</b>	<b>3.796.995</b>	<b>3.676.373</b>	<b>25.697</b>	<b>3.702.071</b>	<b>12.084</b>	<b>120.622</b>	<b>72.004</b>	<b>192.626</b>
<b>TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO</b>	<b>97.702</b>	<b>3.809.080</b>	<b>3.906.781</b>	<b>3.796.995</b>	<b>3.676.373</b>	<b>25.697</b>	<b>3.702.071</b>	<b>12.084</b>	<b>120.622</b>	<b>72.004</b>	<b>192.626</b>

(a) Con \* sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

**FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)**  
**- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -**

**2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA', RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
F.O. di primo livello	Residui iniziali di stanziamento	Stanziamenti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni lordi (da consuntivo) (b)	Impegni effettivi in conto competenza	Impegni effettivi in conto residui	Impegni effettivi totali	Economie o maggiori spese di competenza	Residui finali di stanziamento in conto competenza	Residui finali di stanziamento in conto residui	Residui finali di stanziamento
F.O. di secondo livello											
F.O. di terzo livello											
F.O. di quarto livello	(*)	(*)	(1+2)	(*)	(4-9)	(1-10)	(5+6)	(2-(5+9))	(*) (2-(5+8))	(*) (1-6)	(*) (9+10)
<b>TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO</b>	<b>97.702</b>	<b>3.809.080</b>	<b>3.906.781</b>	<b>3.796.995</b>	<b>3.676.373</b>	<b>25.697</b>	<b>3.702.071</b>	<b>12.084</b>	<b>120.622</b>	<b>72.004</b>	<b>192.626</b>
<b>4 AFFARI ECONOMICI</b>											
<b>8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI</b>											
<b>4 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' ESTRATTIVE, MANIFATTURIERE ED EDILIZIE</b>											
2 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	0	1.977.334	1.977.334	1.977.076	1.761.934	-12.967	1.748.967	259	215.141	12.967	228.109
3 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria nelle aree depresse	0	453	453	397	397	0	397	56	0	0	0
<b>TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO</b>	<b>0</b>	<b>1.977.787</b>	<b>1.977.787</b>	<b>1.977.472</b>	<b>1.762.331</b>	<b>-12.967</b>	<b>1.749.363</b>	<b>315</b>	<b>215.141</b>	<b>12.967</b>	<b>228.109</b>
<b>TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO</b>	<b>0</b>	<b>1.977.787</b>	<b>1.977.787</b>	<b>1.977.472</b>	<b>1.762.331</b>	<b>-12.967</b>	<b>1.749.363</b>	<b>315</b>	<b>215.141</b>	<b>12.967</b>	<b>228.109</b>
<b>TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO</b>	<b>0</b>	<b>1.977.787</b>	<b>1.977.787</b>	<b>1.977.472</b>	<b>1.762.331</b>	<b>-12.967</b>	<b>1.749.363</b>	<b>315</b>	<b>215.141</b>	<b>12.967</b>	<b>228.109</b>

(a) Con \* sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

**FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)**  
**- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -**

**2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA', RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
F.O. di primo livello	Residui iniziali di stanziamento	Stanziamenti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni lordi (da consuntivo) (b)	Impegni effettivi in conto competenza	Impegni effettivi in conto residui	Impegni effettivi totali	Economie o maggiori spese di competenza	Residui finali di stanziamento in conto competenza	Residui finali di stanziamento in conto residui	Residui finali di stanziamento
F.O. di secondo livello											
F.O. di terzo livello											
F.O. di quarto livello	(*)	(*)	(1+2)	(*)	(4-9)	(1-10)	(5+6)	(2-(5+9))	(*) (2-(5+8))	(*) (1-6)	(*) (9+10)
<b>9 ISTRUZIONE</b>											
<b>4 ISTRUZIONE SUPERIORE</b>											
<b>1 PRIMO GRADO D'ISTRUZIONE SUPERIORE</b>											
1	60	203.792	203.852	202.051	202.051	60	202.111	1.741	0	0	0
2	140	11.747.453	11.747.593	11.745.985	11.745.985	140	11.746.125	1.468	0	0	0
3	0	618.036	618.036	617.773	617.773	0	617.773	263	0	0	0
4	60	513.899	513.959	513.708	453.708	60	453.768	191	60.000	0	60.000
5	20	450.074	450.094	450.013	450.013	20	450.033	60	0	0	0
<b>TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO</b>	<b>280</b>	<b>13.533.255</b>	<b>13.533.535</b>	<b>13.529.530</b>	<b>13.469.530</b>	<b>280</b>	<b>13.469.810</b>	<b>3.724</b>	<b>60.000</b>	<b>0</b>	<b>60.000</b>

(a) Con \* sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

**FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)****- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -****2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA', RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
F.O. di primo livello	Residui iniziali di stanziamento	Stanziamenti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni lordi (da consuntivo) (b)	Impegni effettivi in conto competenza	Impegni effettivi in conto residui	Impegni effettivi totali	Economie o maggiori spese di competenza	Residui finali di stanziamento in conto competenza	Residui finali di stanziamento in conto residui	Residui finali di stanziamento
F.O. di secondo livello	(*)	(*)	(1+2)	(*)	(4-9)	(1-10)	(5+6)	(2-(5+9))	(*) (2-(5+8))	(*) (1-6)	(*) (9+10)
F.O. di terzo livello											
F.O. di quarto livello											
<b>TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO</b>	<b>280</b>	<b>13.533.255</b>	<b>13.533.535</b>	<b>13.529.530</b>	<b>13.469.530</b>	<b>280</b>	<b>13.469.810</b>	<b>3.724</b>	<b>60.000</b>	<b>0</b>	<b>60.000</b>
<b>TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO</b>	<b>280</b>	<b>13.533.255</b>	<b>13.533.535</b>	<b>13.529.530</b>	<b>13.469.530</b>	<b>280</b>	<b>13.469.810</b>	<b>3.724</b>	<b>60.000</b>	<b>0</b>	<b>60.000</b>
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE</b>	<b>97.982</b>	<b>19.320.121</b>	<b>19.418.103</b>	<b>19.303.998</b>	<b>18.908.235</b>	<b>13.010</b>	<b>18.921.245</b>	<b>16.124</b>	<b>395.763</b>	<b>84.972</b>	<b>480.735</b>

(a) Con \* sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza